

SANTANIELLO

Giustizia, allarme privacy

DI GAETANO PEDULLÀ

La legge sulla Privacy applicata alla giustizia presenta ancora troppi punti oscuri. Anche per questo occorre prorogare la delega della legge 676/96 che prevede l'emanazione di una apposita disciplina per i trattamenti di dati a fini di giustizia. A chiederlo è stato ieri il vicepresidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, Giuseppe Santaniello, intervenendo a un dibattito organizzato all'interno del forum della pubblica amministrazione. Una richiesta, quella di Santaniello, su cui il governo, per voce del sottosegretario alla giustizia, Rocco Maggi, si è detto disponibile. Anche perché il problema della privacy all'interno del processo o nel contesto di situazioni complesse, come nel caso degli imputati in stato di detenzione, non è stato sin ora suf-

ficientemente disciplinato.

Di questo avviso, per lo meno, sono il presidente dell'Unione camere penali, Giuseppe Frigo, e il direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Gian Carlo Caselli. Nel faccia a faccia sul diritto alla riservatezza di imputati e detenuti, è emersa perciò l'esigenza di integrare la legge base sulla privacy (675/96). «In una materia in continua evoluzione, nel ritmo incessante delle nuove generazioni di diritti», ha detto Santaniello, «c'è l'esigenza di produrre norme, capaci di corrispondere alle nuove istanze della società».

E in questo senso ha elencato una serie di episodi che hanno costretto il garante a prendere alcune decisioni per fare chiarezza su una serie di episodi controversi. Tra questi, la decisione di ap-

plicare anche agli uffici giudiziari, in base all'articolo 9 della legge 675, i principi di pertinenza e di non eccedenza dei dati trattati.

Tale decisione, ha ricordato Santaniello, è arrivata dopo un ricorso in cui l'interessato lamentava che alcuni dati relativi alla sua abitazione e ai soggiorni alberghieri suoi e dei suoi familiari figuravano agli atti di un'indagine penale alla quale essi erano estranei e che erano stati poi pubblicati su organi di stampa. Particolare attenzione, ha sottolineato Santaniello, ha anche destato un'altra vicenda, nella quale erano state diffuse dalla polizia giudiziaria alcune informazioni su una prostituta risultata sieropositiva. (riproduzione riservata)

